

Fino dall'anno 1430, dove sorge l'attuale convento, erasi stabilito in una casetta un frate, di nome Nicolò, dei minori osservanti. — Nei secoli posteriori, dopo varie vicende, disturbati i successori, del Padre Nicolò, erano stati costretti di abbandonare il loro pacifico domicilio. — Nell'anno 1620, la chiesa venne riedificata dal vescovo Tommaso Negri, ed eretto il monastero, si videro stabilmente collocati i PP. Francescani, dove s'attrovano anche oggidì.

Uno degli altari della chiesa è stimato prezioso pella pittura di S. Paolo e di S. Antonio eremita, effigiati dal pennello di Giacomo Palma.

Vicino alla chiesa c'è la nota Grotta, che è detta spelonca di „*Bilosoj*“ con una cisterna di fresca e limpida acqua.

\* \* \*

*La Cena di Trimalcione*, di *Tito Petronio Arbitro*, l'arguto autore del *Satyricon*, lo scettico re della moda di Roma, venne rinvenuta a Traù, nell'anno 1650, da Marino Statileo, nel palazzo Cippico. Come sia avvenuto tale rinvenimento, lo narra Giovanni Lucio, nel libro sesto, capo decimo, delle Memorie di Traù.

Com'è noto, Petronio Arbitro, (*Arbiter elegantiarum*), morì nel convivio splendido, abbracciato ad una etèra greca, facendosi leggere piacevoli versi. Nella cena di Trimalcione, Petronio si cela sotto il personaggio di *Encolpo*, e più tardi di *Polieno*, amante di Circe, la cortigiana.

La cittadetta dalmatica di Traù, va altera di aver conservato al mondo, la scomparsa Cena di Trimalcione, l'ultimo documento del paganesimo, il classico libro della decadenza romana, che in Petronio Arbitro, l'esteta epicureo, ha il suo poeta e l'interprete più efficace.

\* \* \*

Anche Traù aveva il suo „*Orlando*“ (*Rolandsbild*), simbolo della sovranità municipale. — Ancora una quarantina d'anni fa, si vedeva l'Orlando nella Corte dei Sobotta, ch'è il piazzale presso la vecchia chiesa cittadina di Santo Spirito, distrutta dal fuoco, al cui posto presentemente è sorto, per cura del Comune, il nuovo ed elegante edificio delle scuole popolari.

I patres patriae di quell'epoca, probabilmente ignorando il valore della statua di Rolando per la nostra storia municipale, lasciarono che la ragazzaglia la facesse continuo bersaglio di sassajuole. — E così, venne demolito l'Orlando traurino, che aveva di pietra la lorica e costume di cavaliere, coi lunghi calzari, per modo, che il popolino di Traù gli aveva apposto il nomignolo di „*Mate Čizma*“. \*)

\*) L'uso dei soprannomi in Dalmazia — specialmente a Ragusa, sull'isola di Curzola e Traù — è molto comune. In proposito V. anche: „*Dalmatinische Spitznamen*“, nella *Zeitschrift für österreichische Volkskunde* — fasc. 1-2 (1890) — studio del Dr. O. Hovorka.